

Il punto della giornata economica

I conti record spingono Snam Bene anche Tenaris ed Enel

A Milano brillano le utility sostenute dal rialzo di petrolio e gas. Maglia rosa del listino Tenaris (+2,7%) seguita da Enel (+1,4%), Eni (+1,3%), Saipem (+1,2%) e A2a (+0,87%). Positiva Snam (+0,2%) con i conti record del 2024.

De Nora crolla e perde il 23% Ancora vendite su Campari

Ancora vendite su Campari che ieri ha lasciato sul parterre il 2% con un rosso che arriva al -23% negli ultimi sei mesi. Crolla De Nora (-23%), dopo che le previsioni per il 2027 e l'incertezza sulla transizione energetica.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



IL DOSSIER

In 20 anni stipendi per 39 miliardi prodotti quasi 17 milioni di veicoli

Lo studio della Luiss sull'impatto sull'economia tricolore: pagati 32 miliardi di imposte. Ogni euro di valore prodotto ne ha generati 9. Ricerca: un miliardo di sussidi, 50 di investimenti

ROMA

«Il bilancio dare/avere tra il Paese e l'azienda», come lo ha definito ieri John Elkann, serve a far piazza pulita dei tanti luoghi comuni circa l'impegno in Italia di Fiat, Fca e poi Stellantis, nella speranza - ha poi aggiunto il presidente del gruppo - che questo «non sia più un tema divisivo, ma un'opportunità per continuare questo percorso». Per questo, per quantificare l'apporto dato dall'azienda al Paese, Stellantis ha chiesto all'università Luiss di realizzare uno studio indipendente sulla storia del gruppo dal 2004 al 2023, «anni che ho vissuto in prima persona» ha sottolineato Elkann.

Dalla ricerca, che ieri è stata anticipata a deputati e senatori e che verrà poi presentata ufficialmente nelle prossime settimane, emerge in maniera chiara che «il contributo positivo alla crescita dell'economia italiana non è mai venuto meno». Facendo riferimento alle attività italiane del gruppo, integrando dati di fonte interna con quelli dell'Istat emerge che tra il 2004 al 2023 Stellantis ha prodotto in Italia 16,7 milioni di autoveicoli e veicoli commerciali, per un valore complessivo della produzione nazionale di quasi 700 miliardi di euro. Calcolando gli effetti sulla filiera e le ricadute sui consumi delle famiglie, il valore complessivo della produzione in Italia negli ultimi vent'anni sale a 1.700 miliardi di euro, con un valore aggiunto di 417 miliardi: in pratica per ogni euro di valore creato da Stellantis, se ne generano 9 nel resto dell'economia. «Ancora più importante - ha poi sottolineato Elkann - è il contributo che i nostri poli industriali hanno dato e tuttora danno al Mezzogiorno, portando lavoro, investimenti, sviluppo imprenditoriale e crescita infrastrutturale. L'auto italiana ha unito il Paese riducendo i divari e creando opportunità».

In tutto, in questi 20 anni sono stati pagati 38,9 miliardi di stipendi (al netto dei contributi), sono stati effettuati acquisti per beni e servizi dai fornitori italiani per 6,7 miliardi (col valore medio aumentato del 20% dopo la fusione con Psa), e sono stati investiti 1,3 miliardi all'anno in ricerca e sviluppo, cifra che fra il 2004 ed il 2023 arrivava a quota 25,3 miliardi, pari all'8,7% della spesa totale delle imprese italiane.

Nel complesso in questi vent'anni, a tratti non certo facili, gli addetti si sono ridotti

LO STUDIO

Produzione e occupazione



Veicoli prodotti

16,7
milioni



Riduzione addetti

-21,9%
(da 55.000 a 43.000)



Immatricolazioni

-29,1%



Stipendi lordi annui

2
miliardi di euro



Saldo Cassa integrazione

-528
milioni di euro
(681 con Cig Covid)



Incidenza della Cig sulla spesa per stipendi

1,4%



Acquisti da fornitori italiani

5,7
miliardi/anno

Dati: arco temporale 2004-2023

Ricerca & sviluppo e contributi pubblici

Spesa in R&S
25,3 miliardi
8,7% della spesa totale delle imprese italiane

Contributi pubblici ricevuti
966 milioni
(copertura del 3,8% della spesa R&S)

Fiscaltà (in miliardi di euro)

Imposte proprie **13,9**



Imposte riscosse **18,3**

Totale **32,2**

Fonte: Prof. Fabiano Schivardi - Università Luiss "Guido Carli"

Occupazione generata da Stellantis

Dipendenti diretti

55.000 media annua

Effetto indiretto

218.000

Effetto indotto

85.000

Totale addetti

358.000

STELLANTIS



WITHUB

emissioni, inferiore ai 100 grammi di CO2 per km.

Sempre per la produzione dei cambi, sono stati avviati i lavori per l'installazione di una linea produttiva nello stabilimento di Termoli, per le auto ibride attualmente in gamma e quelle del futuro. Un nodo da sciogliere è la gigafactory. Il gruppo è socio di minoranza di Acc che sta valutando la realizzazione a Termoli in base alle richieste del mercato e a fattori di competitività come il costo dell'energia, che ha rallentato il progetto. «In attesa che Acc renda noto il suo piano, ci siamo mossi in anticipo, affiancando alla produzione di motori termici i cambi per le auto ibride» dice ancora Elkann. Su Maserati, inoltre, il presidente di Stellantis sottolinea che il marchio è indissolubilmente legato all'Italia, a Modena e alla Motor Valley.

Attesa, infine, produce l'intera gamma di veicoli commerciali di grandi dimensioni per i marchi Fiat, Peugeot, Opel e Citroen ed esporta in 75 paesi oltre l'80% della sua produzione. Svolgerà sempre più un ruolo centrale: dal 2027 sarà avviata la produzione di una nuova versione di Large Van. CLA.LUI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del 21,9%, da 55 mila a 43 mila, ma il calo è inferiore a quello delle immatricolazioni (-29,1%) viene però sottolineato. Nel complesso, sono riconducibili all'attività di Stellantis 358 mila addetti (218 mila occupati indiretti e 85 mila nell'indotto): per ogni dipendente di Stellantis, infatti, si creano in media 5,5 posti di lavoro aggiuntivi lungo la filiera e nei settori attivati dall'effetto indotto.

Tra il 2004 ed il 2023 l'azienda ha poi pagato direttamente 14 miliardi di imposte all'era-

rio (tra contributi sociali, Irap, imposte sugli utili, Tari, Imu, accise, bolli e tasse varie) che sommati al gettito dell'Iva e delle imposte versate per conto dei dipendenti porta il totale a 32,2 miliardi. La spesa per investimenti e ricerca e sviluppo in Italia è stata invece pari a 53 miliardi, a fronte di contributi pubblici pari a 1 miliardo. Ed in particolare nel 2024 Stellantis è stato il gruppo che in Italia ha depositato più brevetti industriali. «Un dato importante» lo ha definito Elkann, perché ogni

brevetto non è solo un numero, ma un passo avanti nell'innovazione tecnologica del Paese. Questo patrimonio di idee e soluzioni - ha poi aggiunto - rafforza la competitività dell'industria italiana, crea opportunità per la filiera e contribuisce a mantenere il nostro know-how all'avanguardia in un settore in piena trasformazione.

L'incidenza dei contributi pubblici sui bilanci del gruppo in questo lasso di tempo è stata sostanzialmente marginale. Le sovvenzioni sono state infatti

pari al 3,8% del totale della spesa in R&S, hanno raggiunto quota 334,7 milioni i contributi a sostegno degli investimenti, e dal 2014 in avanti (ovvero da quando sono diventati disponibili i dati sulla spesa in conto capitale) hanno pesato solamente per lo 0,88% del totale (123,1 milioni su un totale di 14 miliardi). Quanto alla cassa integrazione, Elkann ha ricordato che non è un contributo diretto all'impresa ma sono «risorse che vanno a chi lavora e alle loro famiglie: senza questo strumento molti posti di lavoro sarebbero andati perduti, come accaduto in altri paesi in cui operiamo». In questo caso lo studio mette in chiaro che Stellantis è stata un contributore netto durante i periodi di crescita ed un beneficiario netto durante la doppia recessione quando ha mantenuto il livello occupazionale di fronte ad un calo marcato dell'attività. Nel totale del periodo, il saldo della Cig è negativo per 528 milioni (621 calcolando anche la cassa Covid) cifra che però corrisponde all'1,4% del valore complessivo degli stipendi pagati dal gruppo. Insomma, ha poi concluso Elkann, fatto il conto del dare/avere «tutti questi dati ci dicono che l'Italia e la Fiat, oggi Stellantis, sono cresciute insieme». P.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFLAZIONE VISTA IN RIALZO, I TASSI D'INTERESSE RESTANO FERMI

La Fed taglia le stime sulla crescita Usa

NEW YORK

La Federal Reserve Usa lascia i tassi d'interesse invariati, taglia le stime di crescita degli Stati Uniti e alza le stime d'inflazione.

Il presidente della Fed, Jerome Powell, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha affermato che al momento «l'incertezza» è «insolitamente elevata» negli Stati Uniti, anche alla luce delle azioni che l'amministrazione Trump si appresta a intraprendere che porteranno

«cambiamenti politici significativi in quattro aree: commercio, immigrazione, politica fiscale e immigrazione». Per Powell, «l'effetto netto di questi cambiamenti politici che avrà importanza per l'economia e per il percorso della politica monetaria». I dati decisi da Trump, ha spiegato Powell, stanno già avendo degli effetti rialzisti sull'inflazione negli Stati Uniti, anche se è difficile quantificarli

in maniera precisa.

Il board della Fed, con un voto non unanime, ha lasciato i tassi fermi al 4,25-4,5%. La banca centrale si aspetta ora che il Pil nel 2025 si fermi all'1,7% contro il 2,1% delle stime di dicembre. Nel 2026 la crescita è attesa a 1,8% (da 2% precedente) e nel 2027 a 1,8% (da 1,9%). In rialzo, invece, le stime d'inflazione, al 2,7% nel 2025 (da 2,5%) e al 2,2% nel 2026 (da 2,1%). Il 2027 è confermato al 2%.